

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

QUESTA SERA BOXE INTERNAZIONALE SUL RING DEL FORO ITALICO (ORE 18,30)

Di scena Gavicchi, Festucci e Cerasani contro Fanslau, Laurent e Jean Bichot

Favoriti i tre pugili italiani - Vita dura per Dal Piaz - Equilibrio di valori tra Calcaterra e Sarti

Gavicchi, Festucci e Cerasani, tre nomi così agli sportivi romani, saliranno questa sera sul quadrato del Foro Italico per affrontare rispettivamente il tedesco Fanslau, il francese Laurent e il transalpino Bichot, nel corso della grande riunione allestita da Jovinelli che avrà inizio alle ore 18,30.

Vita è l'atleta in tutti gli aspetti pugilistici romani ed italiani per vedere all'opera il «colosso» emiliano, alla vigilia dell'impegnativo confronto che il 26 giugno a Bologna lo opporrà al tedesco Neuhaus per il titolo di campione europeo della categoria.

Gavicchi, il 27enne campione d'Italia ha disputato sinora 37 incontri nel «pro» e conquistato 34 vittorie ad opera del tedesco Satheld, il quale fu posto successivamente da dall'emiliano nell'incontro di rinuncia.

Il campionato di Pieve di Cento ha vissuto impressionante nel corso degli allenamenti sostenuti nella palestra dell'Audace. Quanti lo hanno visto al lavoro, sono concordi nel rite-

In quest'ordine sul ring
PESI LEGGERI: Calcaterra (Roma) e Sarti (Bologna) 63,1.
PESI MEZZI: La Piaz (Roma) e Festucci (Roma) 68,1.
PESI PIUMA: Cerasani (Roma) e Bichot (Francia) 103,1.
PESI MEDICI: Festucci (Roma) e Laurent (Francia) 103,1.
PESI MASSIMI: Gavicchi (Roma) e Fanslau (Ger.) 103,1.
Gli incontri non saranno trasmessi per TV.

nero già maturo per la conquista del titolo europeo e già dimostrato di valere effettivamente qualche di più ed impegnarà seriamente l'emiliano ad dimostrare di ogni sua risorsa tecnica.

L'incontro di questa sera dovrebbe quindi servire al campione d'Italia come una prova di collaudo; infatti sebbene Fanslau sia un elemento coraggioso e tenace, non crediamo possibile fermare l'ascesa del nuovo calciatore verso il titolo continentale.

Fanslau è una vecchia conoscenza per Gavicchi; nel primo incontro disputato a Pistoia lo italiano riportò un facile successo. Nel secondo, disputato a Parma, batté il tedesco per lo secondo round. Fanslau dichiarò però di essere stato colpito duramente da un malattia genito al basso ventre. L'

topico quindi, che nell'incontro di questa sera il tedesco vorrà dimostrare di valere effettivamente qualche di più di quanto non abbia dimostrato fino ad oggi. L'esperienza del francese potrebbe essere un duro ostacolo per lui ma la sua potenza dovrebbe alla fine prevalere.

Interessante l'incontro che opporrà al nuovo campione italiano Cerasani al suo connazionale Bichot. Il «pallottella» ha nel gancio sinistro e nel cross destro le armi che possono dargli il successo. Ma Bichot ha dalla sua giovinezza (22 anni) e Cerasani dovrà presentarsi sul quadrato in splendide condizioni di forza se vorrà ripetere la sua nonna consecutiva vittoria.

La lotta fra il peso medio Festucci ed il transalpino si trasforma in un duello di spicchi, uno sfidante contro l'altro. Il guardia destro francese è quello stesso che costrire Mitrì al pareggio anni addietro a Ginevra: non è insomma da sottostimare ed è senza dubbio di maggior calibro del modestissimo Verbourg e Hagnauer, ultimo due pugili del ring. Restano ancora due incontri, impetuosi e duri a dirsi, a dimostrare di valere effettivamente qualche di più di quanto non abbia dimostrato fino ad oggi.

Nel giro del promostico, anche alla luce dei due precedenti confronti, l'emiliano dovrebbe riportare un successo netto, perché quando si tratta di pugili calibro bisogna considerare

che l'esperienza italiana di questi anni è quella del francese Bichot. Il «pallottella» ha nel gancio sinistro e nel cross destro le armi che possono dargli il successo. Ma Bichot ha dalla sua giovinezza (22 anni) e Cerasani dovrà presentarsi sul quadrato in splendide condizioni di forza se vorrà ripetere la sua nonna consecutiva vittoria.



ENRICO VENTURI

CAVICCHI

SULLE BIANCHE STRADE DEI MONTI PALLIDI

Le forze di Coppi hanno risposto no al richiamo della volontà e del cuore

Ma la classe ancora illumina il campionissimo che per soli 13 secondi ha fallito un record che sarebbe durato fino alla consumazione dei secoli

(Dai nostri inviati speciali)

MILANO, 8 — Marco 250 metri in pista, poco più di 100 metri su strada: 13', insomma. Per 13' Coppi ha fatto un record che, nel libro d'oro del «Giro», sarebbe durato fino alla consumazione dei secoli. Ora, Coppi si mordere le dita. Ritorna, Coppi, col record, sui traguardi delle tappe dove, con facilità, avrebbe potuto guadagnare quel tempo: i 13' per i quali, ora, si danna.

Coppi ritorna a Genova, sulla strada della «girovia» del Lido d'Albaro. E ritorna a Scanno. Due errori suoi di tattica. A Genova non si lanciò perché calcolò che più duro è il camminare quando si porta una maglia color di rosa; e nella tappa di Scanno, quando Geminiani e Nencini, Astura e Dellipassi scattarono non si mosse perché voleva che fosse Monti, allora «leader», a parare il colpo e sfiorare così, senza sforzo, la rincorsa. Monti, però, restò fermo.

E dunque, finito Coppi? No, no! Perché la classe ancora illumina l'atleta, dal quale è perciò lecito aspettarsi grandi cose e belle conquiste. E se qualche volta Coppi sarà protagonista di corsa scialbe e prive di merito chiuderemo un occhio; ricorderemo che l'orologio della vita non si ferma per nessuno.

Coppi una e due: d'ora in poi vedremo il Coppi stanco e avvilito della tappa Cortina d'Ampezzo-Trento (un Coppi che sempre più, comunque, con i più giovani) e vedremo il Coppi veloce e scattante della tappa Trento-San Pellegrino (un Coppi che, insieme a Magni, porta al traguardo una corsa entusiasmante e preponente, che brucia a tutte le prese, che rivoluziona la classifica del «Giro» e che fa piangere di disperazione Nencini).

A proposito della piangente disperazione di Nencini. E' inutile versar altre lacrime su un fatto che di lacrime è già bagnato. A Nencini ha detto bene Coppi, d'altra sera: «tu sei giovane, Nencini; sei intelligente e sei forte; l'avvenire del «Giro» nella grande tappa di montagna, da Cortina d'Ampezzo a Trento, è stato lassù, sulle strade bianche dei Monti Pallidi, che ha dimostrato di non essere più il campione che su tutti domina. Lassù le sue forze hanno risposto no al richiamo della volontà e del cuore. A Nencini ha detto bene Coppi, ha accusato il «mal di gambe»: una sequenza di dolori ogni volta che si alzava sui pedali e provava a far più veloce il passo. Peccato, pazienza. M'asciugo le lacrime e metto un po' d'esperienza nel mio bagaglio; mi servirà alla prossima occasione...».

Che cosa ha imparato, Nencini? Lo dico io per lui: Nencini ha imparato che nel nostro sport i sentimentalismi sono proibiti.

ATTILIO CAMORIANO

AI CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET

Gli azzurri vittoriosi sulla Turchia (86-63)

Bulgaria, Cecoslovacchia, Svezia, Francia, Ungheria e Polonia vittoriose negli altri incontri

BUDAPEST, 8. — I cestisti azzurri hanno fatto oggi il loro vittorioso debutto ai campionati europei di Budapest superando la Turchia 86-63. Il punto che ha lanciato il successo degli azzurri d'Italia è di 86-63 (primo tempo 30-32) e ben rispecchia la differenza di valori in campo.

Con la vittoria ottenuta gli italiani hanno messo un'ipoteca all'ingresso nel girone finale. L'incontro era iniziato favolosamente per i turchi che però si sono subiti in vantaggio per 10-4. Successivamente però, gli italiani si organizzavano meglio, riuscivano rapidamente a rimontare lo svantaggio e chiudevano il primo tempo conducendo per 38 a 32. La superiorità degli italiani diventava molto netta nella ripresa mentre i turchi che avevano controllato la presenza degli azzurri erano ritornati a trovarsi. La squadra italiana aumentava sempre più il ritmo delle azioni e terminava in crescendo, ottenendo un successo indiscutibile.

Negli altri incontri della giornata, la Bulgaria ha largamente battuto la Danimarca (107-33) confermando così una delle più seguenti antagoniste dell'URSS per la vittoria finale, la Cecoslovacchia ha superato la Germania (113-65), in Francia ha esponenti l'Inghilterra (97-50), la Polonia si è imposto all'Australia (80-50) e la Svezia ha bat-



FESTUCCI

TUTTO DA RIFARE PER IL C. T. DELLA STRADA

Fausto Coppi e Magni non andranno al Tour

Forse fra tre o quattro giorni si potrà conoscere la nuova squadra

(Dai nostri inviati speciali)

MILANO, 8 — Le otto e tre quarti di sera, la pista magica è mezza vuota. La pista mezza vuota, dunque, è senso di tristezza, di malinconia. E di tristezza, di malinconia dell'accademia, dell'allenamento, e non dello sport. La gente non s'entusiasma.

Nel corridoio che porta al prato, incontrò Magni: è vestito di rosa:

— Be', campione: andiamo a casa? No, no.

Fu solenne, Magni. Lo prenderà al braccio, e insiste:

— Dici davvero?

— Sì, è deciso: niente «Tour». Io avevo posta una condizione per andare; questa che Coppi dicesse sì. Coppi, tuttavia, sarebbe stato un po' la calamità per le grandi ruote avversarie. Gli azzurri, mi sa, non si sentono più liberi sarebbe stata la mia corona. Ma da solo non me la sento proprio d'andare; sarei il bersaglio di tanti; di tutti, forse. D'altra parte, io non avevo nel mio programma dell'anno il «Tour». Tanto è vero che ho partecipato al Giro di Spagna, in preparazione al «Giro».

— Sì, Magni dice: Coppi può dirci sì; e Magni che già ce lo ha fatto sapere. Ma ecco Coppi. E' sdraiato su una panchina del prato, e attesa delle gare si fa massaggiare da Maspes.

— Binda, stasera, non s'è presentato ne' favori, contro di questo di solito. Come sono dei nomi ne sono stati fatti.

— E quali sono le ragioni?

— Tu le conosci: sono la stessa che ti ho confidato a Scanno, durante il «Giro».

— Ho poca memoria, scusa...

— Non mi sento abbastanza forte per sopportare il peso della gran fatica che c'è nel Tour. So io quel che ho sofferto al «Giro», non pareva d'averne di più. Anzi, non pareva di averne di più di quelli che sono ancora del tutto scartati.

— Poche gente, dicevo, stasera attorno alla «pista magica».

Forse però Coppi non è più tutto. E' pur darsi. Comunque abbastanza interessanti, anche se non sono state gare che si sono riservate con le vittorie di Coppi.

— Non è stato un dramma di quelli che hanno tenuto gli spettatori con il fiato sospeso per quasi tutta la durata della gara.

— La gara, diceva, è stata anche meglio di quella di 1971.

— E' stato meglio, anche se è stato più veloce. E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.

— E' stato meglio, anche se è stato meglio.</p